



PIAZZA ROMA. Davanti all'Accademia militare giochi d'acqua, spazi verdi e la piramide in vetro



PIAZZA MATTEOTTI. In piazza Matteotti l'architetto svizzero ha inserito una lunga pensilina

Italia Nostra stronca le nuove piazze

Losavio: Botta non conosce la storia e la legge, progetti irrealizzabili

Urban center I prossimi incontri

Quello di giovedì è stato il secondo appuntamento del Laboratorio della città, uno strumento con funzioni simili all'urban center ormai diffuso nelle città, che il Comune ha inaugurato pochi giorni fa alla Palazzina Pucci di via Canaletto. Il prossimo incontro riguarderà ancora Botta perché l'11 sarà registrata una puntata speciale della trasmissione Nautilus di Trc (andrà in onda due settimane dopo), poi il 18 dicembre si passerà a "Paesaggi di Urbanità" dedicato alla Modena futura con un intervento delle ipotesi di sviluppo della città tenuto dal prof. Marco Romano. Il 9 gennaio dell'anno prossimo toccherà alle ex Fonderie: sarà svelato il progetto vincitore del concorso di recupero, mentre 7 giorni dopo dibattito sugli esiti con i cittadini. (s.l.)

di Stefano Luppi

Italia Nostra boccia il progetto delle tre nuove piazze (Roma, Mazzini e Matteotti) presentato giovedì dall'amministrazione e dall'architetto Mario Botta, con il presidente Giovanni Losavio che dice di «non esprimere pareri estetici, piuttosto normative regionali e nazionali contenute nel Codice dei beni culturali che impediscono al progettista svizzero di portare a termine le sue idee».

Losavio l'altra sera alla Camera di commercio ha parlato a titolo personale, non lesinando comunque critiche, a suo dire motivate, tranquille nei toni ma certamente urticanti perché il noto professionista svizzero non terrebbe conto della storia passata dei luoghi. «Botta - dice, rimandando anche a un prossimo comunicato dell'associazione di tutela - nella premessa aveva annunciato che l'obiettivo era la riqualificazione e il restauro di questi importantissimi luoghi pubblici: subito dopo però ha fatto vedere progetti e schizzi assolutamente contrari a questa premessa, proponendo rielaborazioni libere tipiche del suo stile ma poco utili al contesto. Insomma sono opere di qualità formale che non tengono assolutamente conto del problema legato alla riqualificazione degli spazi. Non tiene conto neppure della storia di queste piazze, anzi forse non ne è

”
“L'architetto aveva detto che l'obiettivo era la riqualificazione e il restauro: nulla di tutto questo c'è nei suoi schizzi”

neppure a conoscenza, che sono considerate beni culturali indipendenti, come ricordano il Codice per i beni culturali che stabilisce i modi di intervento nei centri storici. Il principio del restauro va applicato, lo conferma anche la "carta del restauro" e soprattutto una legge regionale dell'Emilia Romagna».

Mario Botta giovedì ha ascoltato ogni critica e si è



Sitta e Botta in consiglio, sullo schermo la nuova piazza Roma

detto disposto ad alcune modifiche se, e quando, si passerà a una fase esecutiva e qualcuno notava che dopo l'intervento critico di Losavio, il protagonista ha tenuto una vera e propria lezione di architettura, soprattutto in tema di restauro conservativo assolutamente possibile anche nel caso di interventi di "nuova" concezione. Questo perché in ogni caso è impossibile ritor-

nare alle opere originarie.

Di piazza Roma che pensa Losavio?

«Lo spazio pubblico viene diviso in tre settori, ed è un madornale errore perché prima di essere un parcheggio, era l'avancorte del Palazzo Ducale, ne è dunque parte integrante, storicamente parlando. Botta propone di cambiare la funzione dell'area di pertinenza dell'edificio, tra-

sformandola in un giardinetto completamente svicolato dalla tradizione secolare».

Invece piazza Mazzini?

«Secondo me non va meglio, perché oggi noi la vediamo alterata, ma si trattava di un unicum di alta qualità urbana, tanto che tutto lì venne razionalizzato e le stesse facciate degli importanti palazzi sono state a suo tempo uniformate nello stile. Se devo pensare a un modello di com'era, mi viene in mente Parigi con i suoi noti "giardinetti". Botta doveva capire qual era il significato della piazza e ripensare l'assetto originario».

Vi accusano di essere legati al passato.

«Non è vero, siamo modernissimi, perché lo è oggi il tema del restauro e dell'attenzione alla conservazione. In passato invece si ragionava in maniera opposta, facendo trasformazioni che non tengono conto della stratificazione storica delle piazze del centro».

La conclusione di Losavio è quasi lapidaria: «Abbiamo un po' discusso in maniera civile, ma ho avuto l'impressione che Botta non fosse a conoscenza dei vincoli di tutela imposti in piazza Matteotti a suo tempo dal soprintendente Garzillo». (stefano luppi)



Piazza Mazzini: Botta mostra i disegni al sindaco Pighi

Lapam accoglie con favore i progetti. In particolare «quella di collocare un parcheggio sotterraneo sotto il cortile del palazzo Ducale prospiciente corso Canalgrande è un'ipotesi da segnalare per buon senso e possibilità di realizzazione, senza i problemi che i canali e l'archeologia danno ad altre aree, anche molto prossime». Resta perplessità per «il cosiddetto "muro" davanti alla Sinagoga. Oggi proprio l'aprirsi della sinagoga su piazza Mazzini, colloca il monumento in una gerarchia molto alta - conclude Lapam - a chi osservi la città anche nei suoi messaggi simbolici. Ciò trasmette il messaggio di una grande storia ebraica».

Confesercenti auspica un ampio dibattito nell'interesse della città. «Si tratta di sugge-

stioni stimolanti da cui partire per giungere ad un obiettivo importante - spiega in una nota - avere un centro storico ancora più bello, fruibile e che integri le varie funzioni presenti valorizzando anche le attività commerciali».

Al di là del progetto che prevarrà, l'auspicio è che «si rea-

I cavalli in piazza Roma? A sentire i commenti che vengono dal mondo dell'equitazione e dell'ippica modenese quasi una follia o, al limite, un'idea romantica che fa però pensare, osserva qualcuno, che l'architetto Botta, i cavalli, li abbia visti solo sulle stampe inglesi dei secoli passati. Insomma una bocciatura legata ad una serie di con-

L'opposizione: manie di grandezza Ma dalle associazioni un primo ok

La città si esprima e dica la sua sulle proposte di Mario Botta. Questo è stato l'auspicio del sindaco sull'operazione delle piazze, e questo è quanto sta già avvenendo. Le prime a scendere in campo sono state le associazioni di categoria. Lapam-Licom e Confesercenti hanno fatto le loro considerazioni. Per la prima si tratta di «Proposte interessanti che rispettano il problema fondamentale della continuità nella produzione dei beni culturali all'interno degli ambienti storici».

lizzi il progetto più utile per la città, quello che meglio sa interpretare la storia di Modena, la sua evoluzione, sintetizzando canoni architettonici di qualità e duraturi, con la funzionalità, per rendere, in ultima analisi, più fruibile e bella la città. E si sviluppi questo percorso attraverso

un confronto, scevro da pregiudizi, franco e aperto, per dare corpo, in tempi congrui, ad una opportunità comunque straordinaria».

Fin qui le associazioni. Sul piano politico, l'opposizione ribadisce le critiche. Per Leoni (Fi-Pdl) «dal sindaco Barbolini a Pighi nulla è cambiato:

La Lapam critica solo il grande "muro" che potrebbe sorgere davanti alla sinagoga

Pdl: con questa crisi spendere venti milioni di euro è un vero sperpero

la solita arroganza nel presentare progetti a scatola chiusa senza un preliminare confronto con la città».

Dante Mazzi (Fi-Pdl) è perplesso «in un momento così drammatico sul piano economico, con migliaia di famiglie che non riescono ad arrivare alla terza settimana del mese,

si parla di brioches quando si dovrebbe parlare di pane. E saranno brioches costose: 20milioni di euro che pagheranno i modenesi».

Tema ripreso da Aimi (An-Pdl) «Già archiviate le lacrime spot contro il governo che impoverisce i Comuni, sfoderano un progetto da faraoni. Importanti angoli di Modena come piazza Matteotti, avrebbero bisogno di un restyling ma il Comune ha alle sue dipendenze fior di architetti che hanno curato con maestria opere importanti come il restauro del Palazzo comunale e non ha bisogno di sperperare denaro». Il consigliere Barcaiolo (An-Pdl) fa un'altra considerazione «Era meglio procedere con un concorso per idee. Si sarebbero raccolti più contributi e proposte tra i quali scegliere».

Galoppatoio davanti all'Accademia Per gli esperti è un'assurdità

siderazioni pratiche che tengono conto dell'ambiente, particolare, e per nulla vocato a manifestazioni equestri e del tipo di animale, altrettanto particolare per convivere senza problemi con altri eventuali usi pratici della piazza. A

ciò, tra l'altro, va aggiunto che, visti i tempi di crisi, nell'Esercito circola pure l'ipotesi di tagliare proprio il settore cavalli per ridurre le spese e facilitare la quadratura dei bilanci. Insomma l'idea, per quanto affascinante, viene re-

putata totalmente irrealizzabile a meno di non accettare rischi insensati sia per le persone che per gli animali. Anche perché ormai, all'interno degli istituti militari, l'equitazione, di prassi, è praticata in modo non più approfondito come un tempo e non certo adeguato a garantire cerimonie di "cambio della guardia" in stile britannico.